ANFP
Associazione Nazionale
Funzionari di Polizia

Il Segretario Nazionale

Prot 202/2026/S.N.

Roma, 26 novembre 2026

Al Signor Ministro dell'Interno
Pref. Matteo Piantedosi

e.p.c.,
Al Signor Capo della Polizia
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Pref. Vittorio PISANI

Oggetto: dirigenza della Polizia di Stato – alle responsabilità della categoria corrispondano concrete scelte di politica economica. Salvaguardia dell'adeguamento ISTAT e finanziamento del contratto 2027-2029.

Signor Ministro,

torniamo a richiamare la Sua attenzione sulla necessità di un intervento normativo che scongiuri, a decorrere dal 1° gennaio 2027, l'applicazione del meccanismo previsto dall'art. 46, comma 5, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, questione già rappresentata con la nostra nota dell'8 settembre scorso.

La disposizione prevede, in sostanza, che una parte delle risorse destinate all'adeguamento annuale del trattamento economico dei dirigenti, riconosciuto dall'art. 24 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, venga utilizzata per finanziare i miglioramenti dei trattamenti accessori oggetto della contrattazione della stessa categoria.

Tale meccanismo, ripetutamente disapplicato dal legislatore per gli anni dal 2018 al 2026, tornerebbe ad operare dal prossimo gennaio, in assenza di un nuovo intervento normativo, determinando un'inaccettabile penalizzazione economica per la dirigenza delle Forze di polizia, chiamata, di fatto, a finanziare con una parte del proprio adeguamento retributivo i miglioramenti dei trattamenti accessori che dovrebbero, invece, essere assicurati attraverso risorse autonome e aggiuntive.

Una prospettiva che appare tanto più ingiustificata alla luce delle responsabilità che quotidianamente gravano sulla categoria e del particolare contesto sociale e operativo nel quale essa è chiamata ad esercitare le proprie funzioni.

I funzionari e i dirigenti della Polizia di Stato, oggi come in passato, sono sottoposti a una costante pressione professionale, sono sempre in prima linea nella prevenzione e nel contrasto delle violenze e sono frequentemente chiamati ad affrontare situazioni nuove, complesse e imprevedibili, che richiedono capacità di analisi, equilibrio, tempestività decisionale e assunzione diretta di responsabilità.

Sono loro a dover governare la complessità dei servizi, contemperare esigenze diverse, garantire la sicurezza dei cittadini e degli operatori di polizia, assumendo decisioni i cui effetti possono avere rilevanti conseguenze non soltanto sul piano operativo, ma anche su quello istituzionale e sociale.

In particolare, nella gestione dell'ordine pubblico, la professionalità dei funzionari e dei dirigenti della Polizia di Stato costituisce un presidio essenziale per assicurare il libero esercizio dei diritti costituzionali e, al contempo, impedire che le manifestazioni di dissenso degenerino in violenze e assumano forme di conflittualità suscettibili di compromettere la coesione e la tenuta sociale del Paese.

È un'attività il cui valore non sempre viene pienamente percepito, anche perché la sua efficacia si misura spesso proprio negli eventi che, grazie alla capacità di prevenzione, alla qualità delle decisioni e alla professionalità di chi dirige i servizi, non si verificano.

A queste responsabilità si aggiungono quelle connesse alla direzione degli uffici, al coordinamento delle attività investigative, alla prevenzione e al contrasto della criminalità, alla gestione delle risorse umane e alla necessità di assicurare, anche in condizioni di particolare difficoltà, la continuità e l'efficienza dei servizi di polizia.

La categoria ha sempre dimostrato un elevato senso delle istituzioni, assicurando il proprio contributo alla sicurezza del Paese anche nei momenti di maggiore tensione sociale, senza sottrarsi alle responsabilità derivanti dalle proprie funzioni.

Le manifestazioni di solidarietà, vicinanza e apprezzamento che le autorità politiche esprimono nei confronti delle Forze di polizia, soprattutto in occasione degli episodi di violenza di cui sono vittime gli operatori, rappresentano certamente un importante riconoscimento istituzionale.

È tuttavia giunto il momento in cui alle manifestazioni di solidarietà morale devono corrispondere concrete scelte politiche, legislative ed economiche, capaci di dare effettivo riconoscimento alle responsabilità, all'impegno e alla specificità delle funzioni esercitate.

Non sarebbe coerente riconoscere pubblicamente il valore e l'importanza del lavoro svolto dalla dirigenza della Polizia di Stato e, al contempo, consentire l'applicazione di una disposizione che ne penalizzerebbe il trattamento economico,

sottraendo risorse all'adeguamento retributivo previsto dalla legge per finanziare i miglioramenti dei trattamenti accessori oggetto della contrattazione.

Una simile scelta verrebbe inevitabilmente percepita dalla categoria come un grave segnale di disattenzione istituzionale, tanto più difficile da comprendere in un momento storico nel quale ai funzionari e ai dirigenti di polizia vengono richiesti un impegno crescente, una maggiore capacità di adattamento e l'assunzione di responsabilità sempre più complesse.

Occorre, inoltre, considerare che la motivazione professionale di quanti sono chiamati a dirigere gli uffici e i servizi di polizia costituisce un patrimonio per l'Amministrazione e per il Paese, che le scelte della politica devono contribuire a preservare e rafforzare.

Per tali ragioni, l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia chiede un Suo autorevole intervento affinché, nell'ambito della legge di bilancio attualmente in esame, si proceda alla definitiva abrogazione del meccanismo previsto dall'art. 46, comma 5, del decreto legislativo n. 95 del 2017 o, in via subordinata, alla sua ulteriore disapplicazione per l'intero triennio 2027-2029.

La medesima legge di bilancio dovrà, altresì, assicurare adeguate risorse, autonome e aggiuntive, per il finanziamento del contratto della dirigenza relativo al triennio 2027-2029, mantenendo nettamente distinti il meccanismo legale di adeguamento delle retribuzioni e quello di finanziamento della contrattazione.

Non si tratta soltanto di una rivendicazione economica, ma di una questione di equità e di coerenza delle politiche pubbliche nei confronti di una categoria alla quale lo Stato affida quotidianamente responsabilità decisive per la sicurezza dei cittadini, la tutela delle libertà costituzionali e la tenuta sociale del Paese.

La sicurezza del Paese si costruisce anche attraverso politiche che valorizzino, sostengano e non penalizzino coloro ai quali è affidata la responsabilità di garantirla.

Confidiamo, pertanto, nella Sua sensibilità istituzionale e in una tempestiva iniziativa del Governo affinché le legittime aspettative della categoria trovino una concreta risposta nella legge di bilancio.

Con viva cordialità.

Enzo Marco Letizia